



STATUTO

Amore di classe

LA STORIA



Amore di classe

di Oscar Giammarinaro

Adamo Marini è uno studente di 17 anni che frequenta il liceo classico Cavour di Torino. Figlio di un operaio della Fiat (Francesco) e di una ex impiegata di in una grossa ditta di articoli sportivi (Silvana), da poco licenziata e in cerca di una nuova occupazione. Ha un fratello poco più grande di lui (Aurelio) di 19 anni che sta per dare la maturità scientifica al Volta. Abitano nel quartiere San Paolo di Torino in un palazzone di corso Racconigi. Adamo è appassionato di musica inglese, soprattutto di gruppi come Kaiser Chiefs e Kasabian e grazie a questa passione ha approfondito e scoperto le radici musicali che ispirano questi gruppi, cioè Who e Small Faces e con essi la cultura mod e tutti i tratti estetici ed ideologici annessi, musica e vespa compresi. Ha una vespa PX 125 del 1986 ereditata dal padre. E' un giovane mod a tutti gli effetti e con il suo compagno Michele e la sua compagna Roberta frequentano il ritrovo mod di piazza Statuto e con i Mods condividono feste e serate in città e in giro per l'Italia. Non solo. Tutti e tre hanno un assiduo impegno politico nell'area della sinistra antagonista, Adamo e il fratello fanno frequenti puntate al centro sociale Gabrio, proprio dietro casa loro e con Michele e Roberta fanno parte del collettivo studentesco del liceo e organizzano dibattiti e manifestazioni. Adamo frequenta anche la tifoseria ultras granata del Torino e spesso segue la squadra anche in trasferta. Anche il papà e il fratello tifano e seguono il Toro ma con meno dedizione e regolarità. Escluso il tempo dedicato allo studio a casa, Adamo, Michele e Roberta passano gran parte dei loro pomeriggi in giro per il centro di Torino. Conoscono bene i personaggi più pittoreschi della città, tutti i bar e i caffè del centro e i luoghi di ritrovo dei giovani torinesi e i relativi stili e comportamenti. Partono da piazza Statuto ma poi si spingono in via Garibaldi o via Cernaia, piazza Castello e via Po o magari via Roma e piazza San Carlo, spesso incontrando compagni di impegno politico di altre scuole superiori o di Palazzo Nuovo, e con alcuni Original Skins, tra l'altro colleghi di "stadio", chiudono spesso i pomeriggi sugli spalti situati davanti alla sede delle facoltà umanistiche. Non legano coi tamarri, ma quelli che proprio non reggono sono i ragazzini della Torino-bene, figli delle famiglie benestanti che abitano in collina e alla Crocetta. Ne disprezzano i vestiti firmati, gli scooteroni giapponesi e l'arroganza, e non di rado le discussioni

che hanno con loro diventano vere e proprie risse, nelle quali i giovani Mods riescono sempre ad avere la meglio, grazie alla “formazione” da strada avuta nell’infanzia e nell’adolescenza nei quartieri di periferia. Sovente la rivalità con i borghesi sfocia nella politica, i ragazzini della collina sono in gran parte fascistelli e razzisti e la cosa non fa che aumentare il disprezzo da parte dei tre mods del liceo Cavour. Ma alla pari dei mods più vecchi della piazza, detestano soprattutto i figli dei ricchi che si spacciano per rivoluzionari e ostentano velleità di cambiamento sociale, quando in realtà godono appieno dell’agiatezza e delle sicurezze dell’ambiente familiare. Un’ipocrisia che non sopportano e che in qualche modo rende i figli di papà “finti compagni” ancora più insopportabili dei collinari fighetti.

I tre ragazzi mod sono facilmente identificabili in mezzo alla folla metropolitana grazie al loro abbigliamento sempre curato nei dettagli e ai loro tagli di capelli simili a quello degli Small Faces e degli Oasis per i ragazzi e con il caschetto alla Caterina Caselli per Roberta.

Adamo è magrolino e basso, bruno dall’aspetto tipicamente da sud Italia, al contrario Michele è moro, alto e con gli occhi azzurri, longilineo e magro. Roberta è bassina, bruna con gli occhi scuri. Carina e innamorata persa e dichiarata di Adamo, il quale non ne vuole proprio sapere di flirtare con lei..

A inizio anno scolastico, il collettivo studentesco del liceo decide di aderire a uno sciopero nazionale indetto a sostegno della difesa della scuola pubblica e organizza di concerto con le altre scuole superiori di Torino, una manifestazione e corteo con partenza da piazza Arbarello.

Il corteo degli studenti medi è aperto proprio dal servizio d’ordine del quale fanno parte sia Adamo sia Michele, insieme con un altro mod del D’Azeglio e a vari Skins Original di altre scuole. Marciano compatti con le loro bandierine rosse fissate su aste decisamente voluminose per avere solo una funzione di sventolamento... l’obiettivo è quello di arrivare sotto il Provveditorato agli Studi di via Coazze, ma le forze dell’ordine hanno avuto l’indicazione dal Prefetto di considerare quell’area una sorta di “zona rossa”. Devono impedire quindi l’accesso ai manifestanti, per i quali, far sentire la propria voce e presenza sotto gli uffici del Provveditore è fondamentale. Questi, per far valere le loro ragioni, decidono di provare a “sfondare” comunque il cordone delle forze dell’ordine. Lo schieramento dei celerini è però molto numeroso e ben organizzato e al primo tentativo di “sfondamento” risponde con una carica di alleggerimen-



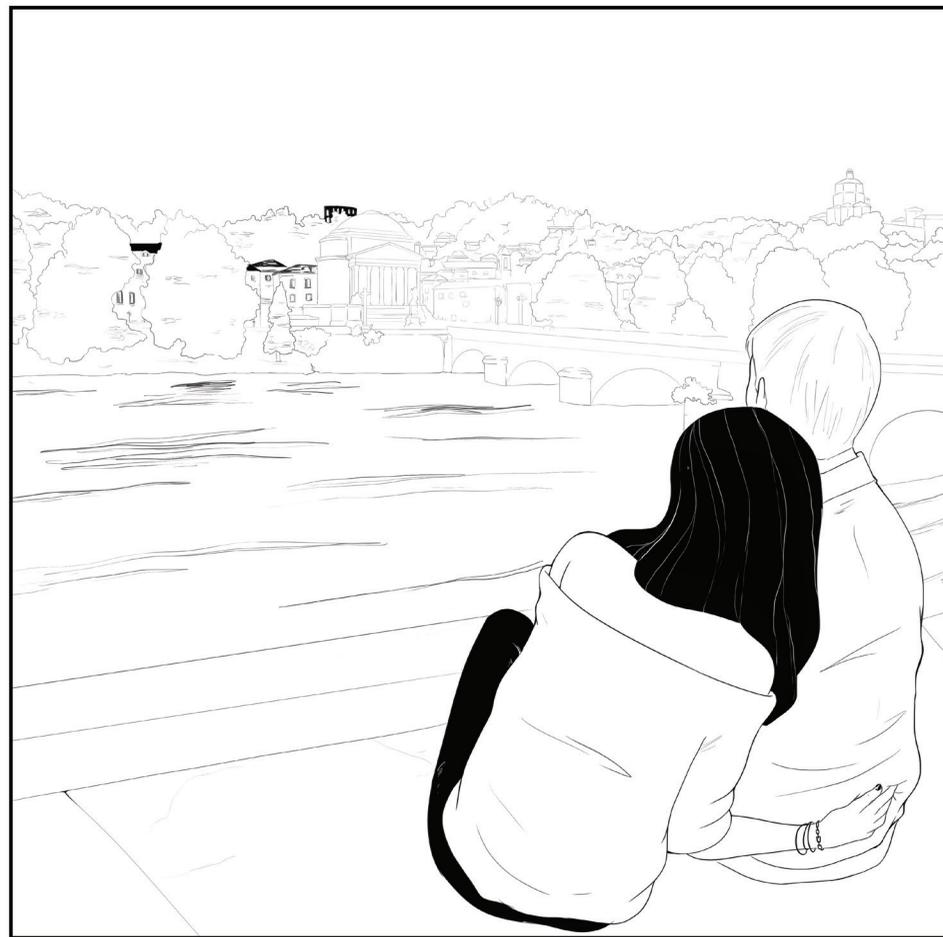


to, distribuendo manganellate alle prime file del corteo e sparando lacrimogeni sui manifestanti. Ovviamente i più bersagliati sono i ragazzi delle prime file e anche Adamo si becca una manganellata sulla testa. Il giovane mod inizia subito a sanguinare come una fontana, impressionando le compagne e i compagni intorno a lui, che non sanno che fare. Per fortuna Eva Sarti, una compagna di scuola di Adamo di due anni più giovane, soccorre il ragazzo con un fazzoletto e una bottiglietta d'acqua. Eva è una militante convinta, figlia di un celebre attore di fama nazionale dal risaputo impegno progressista e di una importante conduttrice televisiva: i capelli lunghissimi biondo/rossicci, gli occhi azzurri, un corpo che non passa certo inosservato: Eva è decisamente una bella ragazza. Il suo abbigliamento ricorda quello delle sue coetanee del '68: abiti lunghi, camiciole enormi colorate, sandali o stivali ai piedi... ma tutti i capi che indossa sono rigorosamente firmati... e in più una quantità di collane, braccialetti, anelli. Adamo l'aveva già notata in corteo nelle retrovie, dove aveva fatto alcuni apprezzamenti con un suo amico skin. Non si tratta certo del tipo di abbigliamento che Adamo predilige, ma lui se la immagina svestita... Nel fuggi fuggi generale, Adamo approfitta del "soccorso" appoggiandosi su Eva. Ma subito arriva Roberta: infervorata e sbraitante, insulta le forze dell'ordine, si accerta delle condizioni di Adamo e gli chiede che c'entri con loro quella fricchettona. Come spesso capita, Adamo invita Roberta a farsi da parte e poi inizia a chiacchierare con Eva. Non hanno molti interessi in comune se non quello dell'attivismo politico, ma quando viene a sapere che è figlia di quel celebre attore che lui ha sempre ammirato, l'interesse e la voglia di approfondire la conoscenza aumenta ancora di più. Si scambiano i numeri di telefono e già il giorno seguente si aspettano all'uscita da scuola sotto lo sguardo furente di Roberta, che commenta la nuova amicizia paragonandola a un tradimento dell'appartenenza mod. L'attrazione fra i due ragazzi supera la diversità di gusti, la diversità di interessi e soprattutto la differenza di classe sociale e presto diventa un'infatuazione e poi un vero e proprio innamoramento che sfocia nell'amore, l'amore più puro che possa esistere, quello intriso d'ingenuità e generato dalla totale inesperienza sentimentale e sessuale, col cuore che palpita per ogni gesto, ogni sorriso, parola. Pieno di certezze e di paure assolute. Sicuro e impossibile. L'amore idealizzato, assoluto, irripetibile, così come viene vissuto quando lo si sperimenta davvero per la prima volta, nel pieno dell'adolescenza. Eva è una ragazza seria che tiene alla sua famiglia, con una sorella più grande

(Ornella) e una più piccola (Paola), e vuol far conoscere il suo ragazzo ai genitori che, da buoni progressisti, accettano la conoscenza con notevole entusiasmo, almeno in apparenza. Scatta così l'invito a cena per Adamo in casa Sarti! Timido e impacciato, attillato nella più smagliante Fred Perry e con i Levi's bianchi che toccano appena le Clarks blu, Adamo distribuisce sorrisi e cordialità a genitori di lei e alle sorelle, compresa la piccola Paola, ancora studente elementare. La mamma di Eva, Rachele, ha 43 anni ed è molto curata, più appariscente che bella, si atteggia da donna saggia ma giovanile mentre il papà, Vincenzo, ha 50 anni e sembra essere uno dei personaggi interpretati nei suoi numerosissimi film: ha un aspetto credibile e simpatico, e al termine della cena Adamo lo bombarda letteralmente di domande sulla sua prestigiosa carriera. Entrambi i genitori di Eva chiedono ad Adamo di dar loro del "tu" ma lui non se la sente per "rispetto", una regola di educazione inculcatagli dai suoi genitori: fin da bambino, gli unici adulti ai quali gli era consentito dare del "tu" erano i parenti e il loro vicino di pianerottolo Massimo il quale lo portava in curva Maratona a vedere il Toro.

E' evidente che la collocazione sociale della famiglia Sarti è ben al di sopra di quella Marini, la casa è una villa unifamiliare con 2 appartamenti su due piani sita in una delle zone più prestigiose della città, l'arredamento è di lusso, in ogni stanza c'è una TV di ultimo modello, ciascun componente della famiglia possiede un iPad, oltre naturalmente a un iPhone e a un computer ultimo modello. Mamma, papà e sorella maggiore hanno un'automobile a testa e naturalmente quella del papà è un fuoristrada appena messo in circolazione dalla FCA. La cena è in parte "biologica" ma non mancano piatti succulenti e costosi della tradizione piemontese, regione di provenienza di papà Vincenzo.

L'incontro ha avuto esito positivo ed Eva può uscire tranquillamente oppure portare a casa quando vuole il suo Adamo: ai genitori è piaciuto. Ben presto però, Adamo capisce che la libertà concessa alla figlia da parte dei genitori di Eva ha a che vedere con la necessità di togliersela di torno: quel nucleo familiare può apparire coeso in superficie, ma poi, approfondendo un po' la conoscenza, viene fuori un altro quadro. Vincenzo ha un'amante di 32 anni conosciuta sul set di uno dei tanti film, e con lei condivide transitoriamente un altro appartamento su in collina. Adamo nota con stupore che Vincenzo dorme da solo nell'appartamento al piano superiore mentre Rachele e le tre figlie dormono in quello al piano inferiore. Ma resta di sasso quando

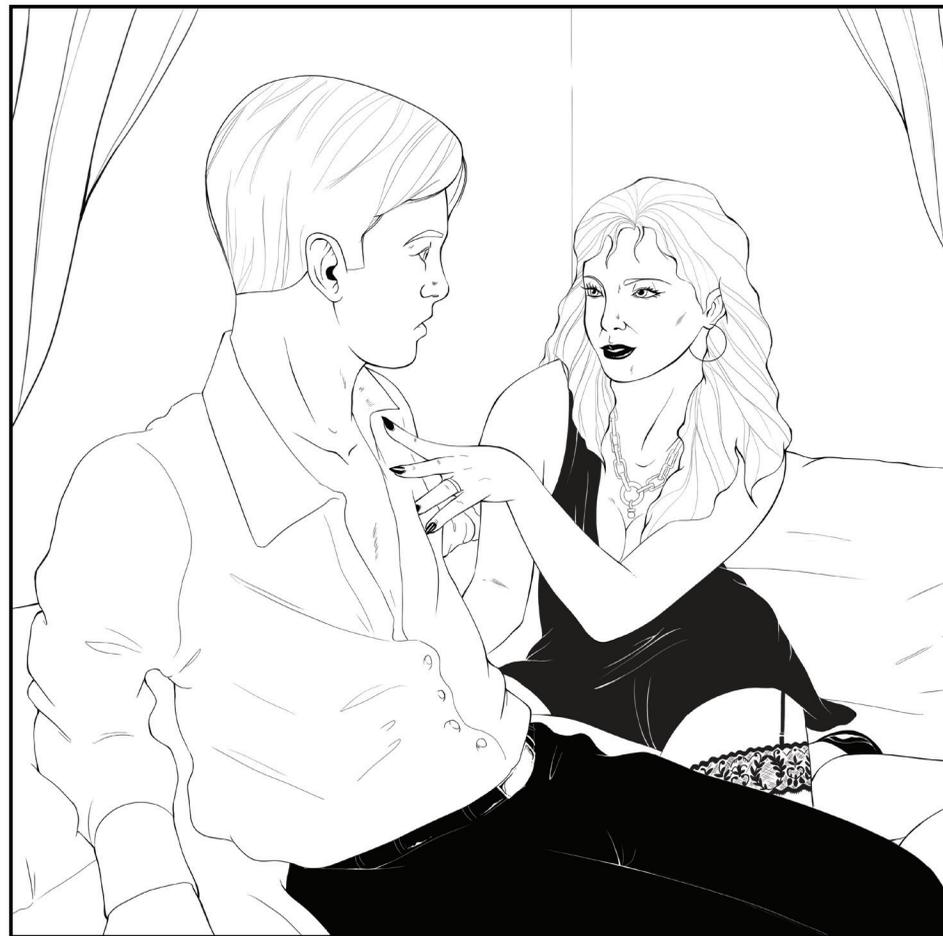


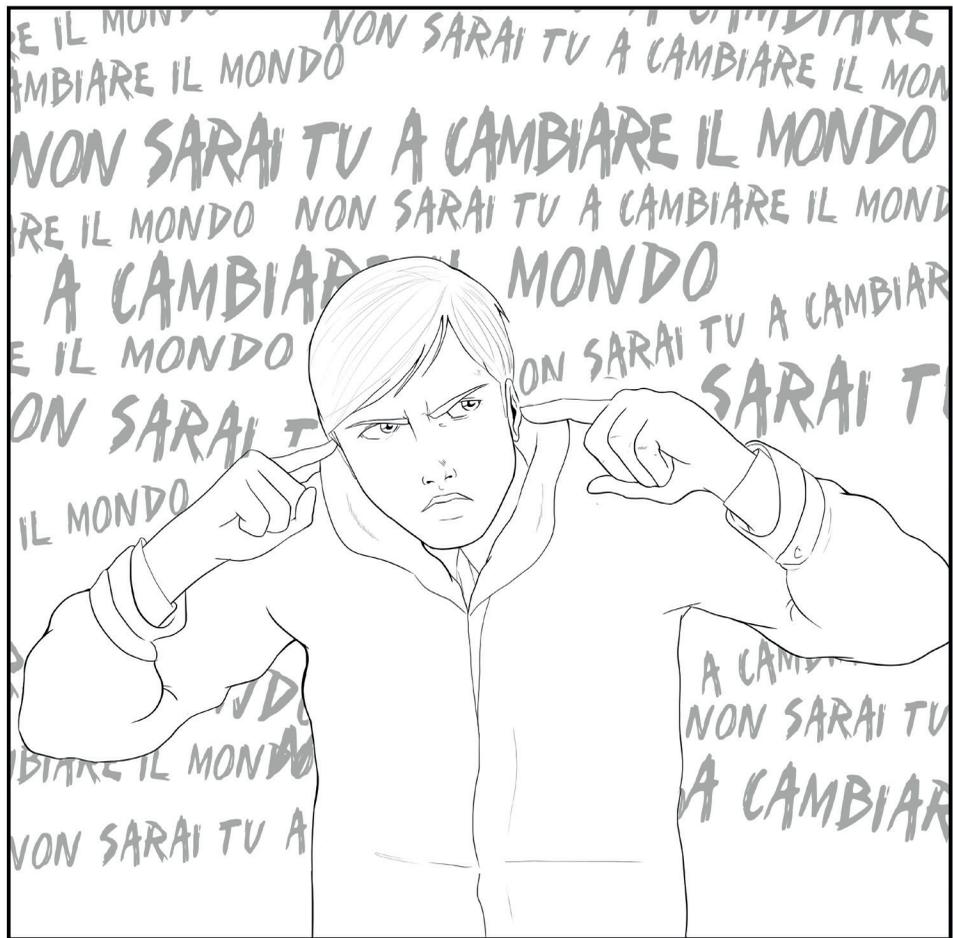


scopre che la madre della sua ragazza ha un amante regolare di 19 anni, un apprendista idraulico con cui si accompagna senza farsi problemi, nonostante i 24 anni di differenza... ma intuisce che c'è dell'altro, quando nota qualche effusione di troppo tra Rachele e una stretta amica di famiglia: Barbara, professoressa di liceo dai modi di fare spicci e cordiali, poco femminili ma accattivanti. E' così che le tre sorelle Sarti hanno imparato a ritagliarsi una loro vita autonoma rispetto alla famiglia, compresa la piccola Paola che spesso viene accudita da Barbara. Quando l'amore con Adamo diventa certo e definitivo, Eva toglie la maschera e gli racconta i retroscena di quella sua famiglia ricca e borghese dalle pubbliche virtù e dai vizi e scontri privati, e dell'odio e delle vendette di una moglie che non vuole divorziare dal marito per poter continuare a sfruttarne il celebre cognome ma che non perde occasione per fare esperienze d'ogni tipo per alleviare le sofferenze di una vita piena di "noia", problema tipico della borghesia. Adamo da parte sua non aveva mai visto nulla del genere se non al cinema, e nella sua ingenuità pensava fossero cose che succedevano solo nei film... per un figlio del popolo come lui, con alle spalle una famiglia con grosse difficoltà economiche ma con una compattezza affettiva inossidabile, assistere a certe scene è motivo d'angoscia, oltre che di ribrezzo e tristezza.

Passano i mesi e Adamo cresce sempre più in fretta: sta diventando uomo, un uomo bello e attraente, e lui ed Eva fanno davvero una bella coppia. La scoperta del sesso porta i due ragazzi "innamorati" ad allontanarsi un po' dalle loro quotidianità, dai loro impegni e dalle loro amicizie, ma l'intesa è eccellente, e tutto avviene con entusiasmo e dolcezza. Così, Adamo inizia a saltare qualche sabato pomeriggio in piazza Statuto con i Mods e qualche domenica allo stadio, ed Eva a saltare qualche lezione di windsurf sulla costa Azzurra, lì dove i Sarti hanno una villa, e qualche festa al club esclusivo per i figli della cosiddetta Torino bene, e inoltre smette di fare foto e provini per talent show televisivi o per gli spot pubblicitari che tanto inorgoglivano sua madre. E Rachele comincia a temere che questo amore possa compromettere il futuro di quella figlia tanto bella, con un background assai diverso da quello stradaio di Adamo e dei suoi amici. Per mettere alla prova i veri sentimenti di Adamo o forse per suo piacere, Rachele vuol approfondire la conoscenza del ragazzo. E quando si prospetta un costosissimo corso di inglese a Cambridge per studenti medi della durata di quindici giorni in luglio, spaccia la cosa come una necessità imprescindibile alla figlia, e obbliga Eva a iscriversi, aggiungendo in modo

“ironico” di non preoccuparsi: “Ad Adamo penserò io”. Quanto ad Adamo, è molto geloso di Eva, troppo: forse perché avverte il peso della grande differenza sociale, cosa di cui Rachele è ben consapevole. Così, mentre Eva è in Inghilterra, Rachele invita Adamo a darle una mano nello spostare i libri dalla casa di sopra a quella di sotto, visto che il marito è in Puglia a girare un film e non c’è nessuno che può aiutarla. Adamo accetta e dopo un pomeriggio passato veramente a trasportare libri, come “paga” viene invitato a fermarsi a cena dalla madre della sua ragazza, la quale lo invita a una doccia dopo la sudata ed entra più volte in bagno con la scusa di portargli un accappatoio e cambiare gli asciugamani. Dopo cena, Rachele propone ad Adamo di ascoltare insieme alcuni dischi appena acquistati e alla terza canzone si allontana per “mettersi in libertà” e tornare con una vestaglia che copre a malapena la lingerie provocante che indossa. Le domande sull’intimità tra Adamo e la figlia Eva si susseguono in modo quasi assillante, e quando le movenze della donna cominciano a essere inequivocabili, Adamo si sente impazzire. Rabbia, curiosità, eccitazione, paura e disprezzo sono i sentimenti che prova mentre Rachele lo accarezza sul collo e poi gli prende la mano per portarsela al seno prosperoso. Adamo si sente esplodere, ma l’istinto che lo vorrebbe già tra le gambe della gentile signora viene sconfitto dall’amore vero che prova per Eva e dall’orgoglio di ragazzo cresciuto per strada. Perciò decide di mollare su due piedi la signora, assai scornata e decisa a vendicarsi, filando via sulla sua Vespa. Per tutto il periodo in cui Eva resta in Inghilterra, la gelosissima Roberta con l’appoggio disinteressato di Michele e di altri Mods della piazza conduce un’intensa campagna denigratoria nei confronti della sua “rivale”, asserendo che una storia d’amore tra una figlia di papà che studia a Cambridge e un figlio di operai che non può neanche permettersi un corso serale dietro casa “non esiste”. Adamo patisce gli sfronti e, in fondo in fondo, qualche dubbio sulla fedeltà della ragazza comincia ad avercelo. Gli sms di buonanotte che le manda ogni sera diventano poco a poco sempre più “polemici” e pieni di allusioni che possono suonare addirittura offensive. Rachele ha l’abitudine di controllare cellulare e mail delle figlie e al ritorno di Eva aspetta soltanto che lo smart phone rimanga incustodito mentre la figlia dorme per andarsi a leggere i messaggi di Adamo. Quelli di gelosia sono tanti, troppi, e così il cellulare viene requisito da Rachele: che il mattino dopo, quando Vincenzo scende di sotto per far colazione, fa leggere al marito le frasi che dimostrano quanto questa storia stia minando la felicità adolescenziale della ragazza.





Arriva agosto, e con questo il momento delle vacanze. Adamo e il fratello Aurelio, come ogni anno, devono partire per la costa ligure di ponente, e per la precisione per Noli, dove dagli anni '90 vivono la zia Maria e lo zio Radames, il fratello della mamma Silvana, i quali hanno deciso di trasferirsi al mare non appena andati in pensione: di certo la famiglia Marini non può permettersi di pagare ai figli viaggi all'estero o in località mondane. Caso vuole che l'anziana nonna ottantenne di Eva, madre di Vincenzo, viva in una delle tante ville di famiglia sita nell'entroterra savonese a Cairo Montenotte, poco distante da Noli. Eva decide dunque di passare il mese di agosto dalla nonna per potersi incontrare con Adamo, ma quando comunica la sua intenzione ai genitori, loro prendono la palla al balzo per intromettersi nella vita sentimentale della figlia. I due invitano "caldamente" la ragazza a trascorrere le vacanze nella villa del fratello di Vincenzo, cioè lo zio Giovanni, che ha una vera e propria reggia "marina" in una delle isole più esclusive del Mediterraneo, l'Isola del Giglio. Un'isola incantevole, riservata ai pochi fortunati che possono permettersela. E' lì che da sempre fa le vacanze anche una delle compagne di Eva, Simonetta Bassi, che sovente si incontra con Roberta per iniziative politiche.

Quando i genitori comunicano solennemente che la sua vacanza avrà luogo al Giglio e non nel savonese, Eva dapprima protesta e s'infuria. Ma i due, per una volta uniti e compatti, le fanno notare quanto stia diventando dannoso per lei il rapporto con Adamo e come la cosa sia motivo di troppe rinunce a occasioni, opportunità, conoscenze ed esperienze. A questo punto la ragazza accetta senza più opporre resistenza la loro decisione, con la speranza di fare un qualcosa che possa servire a rinsaldare, almeno un po', la sua famiglia.

Quando Adamo chiama Eva e lei gli comunica la novità, lui dà di matto e comincia a bombardarla di sms e mail strazianti e anche offensive, subito usate da Rachele e Vincenzo per troncane definitivamente la storia tra i due ragazzi. Eva è spaventata, sia da Adamo sia dai suoi genitori, e dovendo scegliere tra i due fuochi, preferisce ovviamente affidarsi a mamma e papà, i quali la obbligano a scrivere un sms ad Adamo dove lei dichiara che "per un po' sarà meglio non vedersi" e che lei è "d'accordo con tutto ciò che ti diranno i miei genitori". Dopodiché Vincenzo prende il suo Mac portatile e si reca a casa dei Marini, dove chiede ai genitori di Adamo di fare in modo che il figlio non cerchi più Eva: "Guardate che cosa è arrivato a scriverle", dice loro, per poi mostrare gli sms e le mail salvati da Rachele. Quando Adamo quel giorno torna

a casa nota che i genitori sono un po' strani. Più che arrabbiati con lui però i due sono preoccupati. Gli raccontano tutto. "Era proprio il caso di scrivere quelle cose?", gli chiedono senza colpevolizzarlo più di tanto. L'unica cosa che riesce a dire il ragazzo è "E adesso come faccio?". E' a questo punto che suo padre Francesco smette i panni del genitore arrabbiato e si apre in tutta sincerità al figlio: "Con la fine di questa storia hai vinto un terno al lotto!!", gli dice. E continua a ruota libera spiegandogli che con una ragazza di quel tipo Adamo non sarebbe mai stato felice e che la differenza di classe è un ostacolo insormontabile, soprattutto da chi sta sotto e soprattutto se chi sta sotto è l'uomo. "Siamo sempre stati poveri", continua l'uomo, "abbiamo vissuto con poco ma sempre felici e onesti, mai invidiosi e sempre fieri di ciò che siamo e facciamo. Ogni mattina possiamo guardarci allo specchio e sapere di aver la coscienza pulita. Tua mamma ed io stiamo insieme perché ci amiamo e non perché conviene a lei o a me e con te e tuo fratello abbiamo sempre avuto un rapporto da genitori veri e presenti. Questa è la vera ricchezza nella vita, mentre quella dei genitori di Eva è fatta solo di vizi e apparenze". Quelle parole sono come musica per Adamo, o se preferite come una lavanda gastrica: in pochi secondi al ragazzo sembra di aver "vomitato" la sua storia con Eva, e di essersi liberato di tutte le squallide cose viste e subite nella famiglia Sarti in quei mesi. Quando si incontra con gli amici più stretti in piazza Statuto e racconta, i commenti sono unanimi, e Roberta non sta più nella pelle... mai come in quella domenica pomeriggio di agosto, la ragazza si sente felice nel trovarsi seduta dietro ad Adamo sulla sua Vespa rossa con le fiancate cromate mentre con gli altri Mods percorrono la strada "panoramica" che porta sul colle di Superga. Ma l'amore, si sa, è peggio di una malattia grave dalla quale non si guarisce così in fretta. Quella notte Adamo non dorme e dopo aver rimuginato su tutta la storia, decide di mandare un sms a Rachele chiedendole di incontrarla in presenza dei suoi genitori, sperando magari di spaventarla col racconto del tentativo di "corruzione di minore" avvenuto qualche mese prima. Rachele accetta e si incontra con Adamo e con suo padre Francesco al bar Nazionale di via Po. Rachele racconta che Eva è già partita per il Giglio, che ha già iniziato a guardarsi intorno e che pare proprio non soffrire il distacco dal suo ex ragazzo e conclude con la frase "Certo Adamo, ti passerà. Non subito, ci vorrà qualche anno ma ti passerà." A quel punto interviene France-

sco che afferma "A me sembra ti sia già passata... altro che anni!". "Massi" aggiunge Rachele "magari un giorno Eva ti rivedrà tutto abbronzato e ariccchito e sarà lei a pentirsi di averti lasciato!..." .

Dopo questa pessima frase i tre si salutano definitivamente. Adamo è ancora innamorato perso e la frase di Rachele sul fatto che Eva si guarda già intorno lo fa soffrire. Si incontra con Roberta in piazza Sabotino e le chiede di sentire al telefono con una scusa la sua compagna Simonetta, che di sicuro è al Giglio e sa che cosa sta combinando Eva. Roberta accetta e chiama la sua compagna, che non le risponde. Ma promette di riprovare più tardi, all'ora di cena. Poi però, un po' per la gelosia e un po' per cercare di scuotere Adamo, Roberta non telefona alla sua compagna ma racconta al suo amico di averlo fatto e di aver saputo che Eva se la starebbe già intendendo con Fulvio, sciupafemmine pariolino. Roberta è convinta che così Adamo possa cancellare definitivamente Eva dal suo cuore e dalla mente. Ma non è così, anzi. Essendone ancora innamorato, il ragazzo esce letteralmente di senno. La gelosia lo rende furente e la sua anima di mod metropolitano e ultras lo porta a pensare ad atti inconsulti. Decide di partire subito in Vespa per l'Isola del Giglio, addirittura armato di coltello... Prepara una mini valigia che lega al portapacchi del suo PX 125 del 1986, indossa jeans Sta Prest Levi's neri, Clark alte marroni, polo Fred Perry granata con bordi azzurri, inforca i Wayfarer, si mette il parka senza imbottitura e il casco jet. Dopo il primo pieno di benzina prende l'Aurelia, diretto a Porto Santo Stefano, anche se ai genitori ha detto di voler andare a trovare Fabio, un amico skin genovese. Il viaggio è lungo, circa 16 ore. Quando arriva al molo da dove partono i traghetti, l'ultima imbarcazione è già partita e deve dormire in spiaggia, usando la sua valigia come cuscino e il parka come branda. Al mattino alle 6.00 si sveglia e si prepara all'imbarco per quell'isola dove vige la regola del numero chiuso, e per ottenere il permesso necessario racconta alle autorità portuali di dover andare dalla sua ragazza Simonetta Bassi. Ottiene così il permesso minimo di permanenza, appena 12 ore. Per forza di cose lascia la Vespa a terra e sbarca al Giglio in mezzo ad autoctoni e turisti vestiti da mare, tra costumi, bermuda e ciabatte, attirandosi sguardi pieni di stupore, nemmeno fosse un alieno. Un alieno buffo. Sia come sia, Adamo entra nell'unico bar decente dell'isola e bevendo un cappuccino chiede al barista se conosce questo ragazzo dei Parioli, un certo Fulvio De Robertis, e dove lo si possa trovare. Il barista risponde



di sì e gli spiega che dovrà aspettare fino alla sera del giorno seguente, perché il ragazzo romano è andato in escursione in barca a vela fino all'Isola D'Elba. Adamo si sente perduto, anche perché non può trattenersi tanto sull'isola. Chiama al cellulare Roberta e chiede di sentire subito Simonetta e farsi dire dove si trova Eva e se ha notizie più dettagliate di Fulvio. Davanti alla gravità della situazione, Roberta non se la sente più di ingannarlo e chiama veramente Simonetta, e viene a sapere che l'amica è Eva e Fulvio, in barca a vela, direzione Isola d'Elba. A questo punto richiama al cellulare Adamo per confermarli che effettivamente non ha alcuna possibilità di incontrare Fulvio e ammette, vergognandosi, che quella della relazione tra Eva e il pariolino è stata tutta un'invenzione. A quelle parole, Adamo si sente ingannato da tutti. Prende il primo traghetto e a Porto Santo Stefano recupera la Vespa e parte a spron battuto per Genova, dove questa volta davvero ha intenzione di andare a trovare l'amico Fabio, una delle persone a cui Adamo è più legato. Poco dopo Carrara, sempre sulla via Aurelia, si scatena un temporale terrificante. Adamo è troppo arrabbiato e indifferente a tutto il mondo per pensare di fermarsi. I nuvoloni rovesciano secchiate d'acqua soffocanti e le routine del PX slittano sul manto stradale diventato una piscina e dopo qualche centinaia di metri dall'inizio di quella che è una vera e propria tempesta, la Vespa slitta e scaraventa Adamo contro una Renault Megane che sopraggiunge sulla corsia opposta. Adamo batte la testa sul cofano e poi sull'asfalto e poi viene investito sul suo lato destro. L'autista della Megane gli presta subito soccorso e chiama un'ambulanza. Dato che il colpo alla testa è stato molto forte, le condizioni cerebrali vanno verificate e Adamo viene messo in coma farmacologico. Per il resto, il mod si è fratturato solo due dita della mano destra e ha un sacco di contusioni, escoriazioni e abrasioni. Grazie ai documenti viene trovato il recapito dei suoi genitori che già nel tardo pomeriggio arrivano in ospedale con il fratello Michele, gli zii di Noli, gli amici Michele, Roberta e Fabio. Non sono credenti, i famigliari di Adamo, e non sanno se e come pregare, ma sicuramente un aiuto a qualcosa di superiore lo chiedono mentre osservano dal vetro il volto di Adamo coperto di graffi. Fabio si preoccupa di recuperare la Vespa che però ha retto bene e ha solo lo scudo un po' piegato, la forcella storta (entrambi da ribattere ma non da cambiare) e la fiancata destra rigata. Dopo ulteriori accertamenti, la prognosi viene tolta e Adamo viene dichiarato fuori pericolo. Il coma farmacologico viene pian piano interrotto e nel momento in cui riprende coscienza, a fianco





del letto ci sono sua madre Silvana e Fabio. Adamo li guarda e rivolgendosi alla mamma chiede “Si è arrabbiato papà?” lei risponde ovviamente di no e subito dopo chiede a Fabio “Come sta la Vespa?”. “L’ho fatta ribattere da un amico di Trippa di Lucca, volendo puoi già usarla”. A tutti quanti tornano il sorriso, la gioia e la voglia di vivere. Nessuno ha informato Eva dell’accaduto e Adamo non lo fa neanche adesso che il peggio è passato. Nei seguenti giorni di degenza, nessuno parla più della storia d’amore finita male, di Eva o dei suoi genitori. Dopo la tragedia sfiorata, quello che sembrava un dramma sentimentale ha assunto il giusto valore, cioè quello del primo amore adolescenziale che mai è quello definitivo e che quasi sempre risulta traumatico. A volte troppo. L’importante è capirlo e capire che niente è più importante della propria vita e dell’affetto dei propri cari e dell’amicizia dei pochi ma veri amici. L’importante non è ciò che si ha, ma ciò che si è. Adamo l’ha capito benissimo, e pensare a Eva non gli fa più alcun effetto. Lo aspetta una vita piena di altre ragazze, di altri amori, di sesso, di divertimento. Sempre a testa alta e all’insegna dei solidi e sani ideali che gli hanno saputo tramandare i suoi famigliari con l’esempio e la coerenza che solo la gente del popolo può esprimere, con la spontaneità e la gioia di chi sa stare al mondo libero dalla cupidigia e dall’invidia. Adamo esce dall’ospedale guarito e appena fuori dal cancello c’è Fabio che lo aspetta seduto sulla Vespa riparata e rimessa a puntino. I due si abbracciano sotto gli occhi dei genitori. Il padre Francesco chiede ad Adamo: “Ma sei proprio sicuro di volerti fare tutto il viaggio di ritorno in Vespa?” e lui risponde “Certo!! sono un mod !!” “Eh un mod un mod.. sì va bene, ma fai attenzione” “Sicuro papà, non preoccuparti, non posso strapparmi un altro paio di Sta Prest..” Adamo sale sul suo PX e riparte per Torino e per tutto ciò che gli riserverà la vita, deciso ad affrontarla sempre nel migliore dei modi, cioè con Rabbia e Stile.

STATUTO

Amore di classe

